

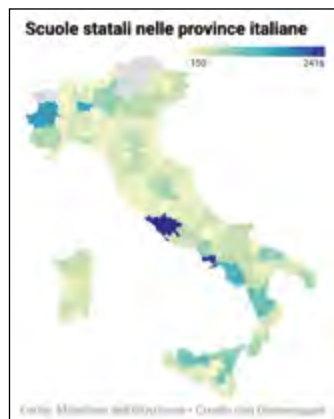
DI PROROGA IN PROROGA, ADDIO SICUREZZA

Intervenire sull'edilizia scolastica significa intervenire in un comparto in cui quotidianamente più di 6 milioni di ragazzi e ragazze ci stanno almeno cinque ore al giorno. Significa quindi intervenire in quelle strutture che custodiscono il futuro del Paese, e che dovrebbero garantire la sua totale sicurezza.

di **Antonio Massariolo**

«La sicurezza a scuola è un diritto inalienabile degli studenti, dei docenti, del personale e delle famiglie. E la buona politica è davvero tale quando fa compiere passi in avanti per la concreta affermazione di questo e diritti simili». Sono state queste le prime parole del nuovo Ministro dell'Istruzione e del merito. **Parole che non si possono che sottoscrivere ma che, a ben vedere, sono lontane dalla realtà.** Il Ministro Valditara ha voluto subito accendere l'attenzione su un tema che noi trattiamo da diverso tempo: la sicurezza nelle scuole. Lavorare per migliorare la situazione attuale su questo tema è doveroso, ma per farlo è necessario capire **qual è lo stato dell'arte.** Vogliamo concentrarci in particolare modo sull'Italia meridionale, quindi i dati che vedremo in seguito saranno relativi al Mezzogiorno, che comprende le regioni del sud (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia) e quelle dell'Italia insulare (Sardegna, Sicilia).

vincia campana: Salerno con 1.342, seguita da Cosenza, Palermo e Catania, rispettivamente con 1.115, 1.113, 1.090.



L'analisi quantitativa però ora deve lasciare spazio ad una più qualitativa. Ciò che ci interessa sapere è se in queste scuole è garantita la totale sicurezza di alunni, alunne, docenti e personale ATA.

Partiamo da una questione che abbiamo già affrontato nei scorsi numeri di Professione Docente: i certificanti antincendio. Guardando i dati degli oltre 24 mila edifici scolastici del sud Italia, vediamo come solo 6.746 degli stessi siano in possesso del certificato prevenzione incendi. Per comprendere appieno questo dato però bisogna fare un passo indietro e capire bene di cosa stiamo parlando. C'è una norma, del 1992, che si chiama appunto **"Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica", che di fatto negli ultimi 30 anni per molti versi non è mai stata seguita.** Gli edifici scolastici del sud Italia privi di CPI sono 14.652, mentre per altri 2.559 il certificato non è definito. Un dato del genere ha diverse motivazioni di fondo, alcune legate appunto alla norma ed altre legate alla negligenza. Partiamo dalle prime: sappiamo che la presentazione della SCIA, o poi la relativa attestazione di rinnovo periodico di conformità antincendio, da richiedere ogni cinque anni, è obbligatoria solo per tutte le "scuole di ogni ordine, grado e tipo, collegi, accademie con oltre 100 persone presenti. Asili nido

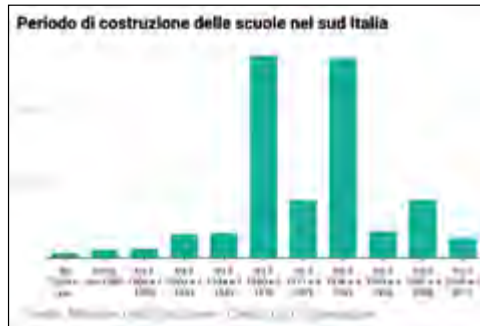
con oltre 30 persone presenti". Quindi potremmo dedurre che se l'edificio è privo di CPI, o ha al suo interno meno di 100 persone, oppure non segue la normativa in materia di prevenzioni incendi. **Potremmo dirlo, ma di fatto c'è anche un altro fattore che entra in gioco: il fattore mille proroghe.** Dal 1992, anno di entrata in vigore di tale norma, ci sono state proroghe su proroghe che hanno di fatto permesso alle scuole di avere ancora tempo per mettersi in regola. L'ultima sarebbe scaduta il 31 dicembre 2022, ultimo giorno per adeguarsi. Il 29 dicembre dello scorso anno però, con il decreto legge 198 si è allungato ulteriormente il termine di adeguamento alla normativa antincendi. Ora gli edifici scolastici adibiti a scuola hanno tempo fino al 31 dicembre 2023, mentre quelli adibiti ad asilo fino al 31 dicembre 2024.

Insomma a fare un po' i calcoli emerge che nel sud Italia ci sono ancora più di seimila edifici scolastici che non hanno presentato la SCIA, non hanno il CPI e non hanno nemmeno il certificato di rinnovo periodico. Se scoppia un incendio in una scuola, però, è necessario evacuare nel più breve tempo possibile alunni e alunne. Per questo siamo andati a controllare quante di queste hanno dichiarato d'aver il piano di evacuazione. Il risultato è che il 73% degli edifici scolastici del sud Italia ha un piano d'evacuazione, che significa che questo non è presente in 4.706 di essi. C'è da considerare che, quando parliamo di edifici scolastici, consideriamo anche alcuni luoghi magari separati dalle aule in cui ci possono stare degli archivi o altro.

Un altro aspetto importante, quando si parla di scuola ma non solo, è capire quando gli edifici dove entrano docenti, ragazzi e ragazze, sono stati costruiti. **La maggior parte di quelli del sud Italia è stato fatto tra il 1950 e il 1970 e tra il 1976 ed il 1992. Alcuni però, precisamente 1.835, hanno più di 70 anni, cioè sono stati costruiti prima del 1950.**

Se solamente 2.277 edifici scolastici su oltre 24 mila e 300 hanno meno di 25 anni è necessario andare a controllare come tali edifici sono stati costruiti. **Oltre il 90% degli edifici scolastici del sud Italia non è stato progettato in modo antisismico o non si hanno i dati per saperlo.** Un fatto questo che è

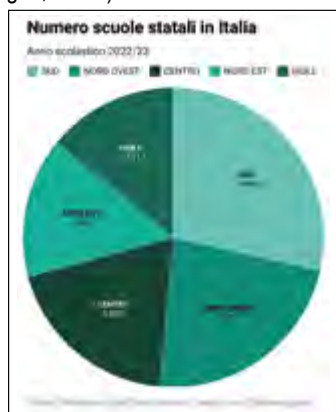
quasi naturale vedendo l'età degli edifici stessi ma che non può che allarmare se si va a vedere come è evoluta poi nel tempo la questione. Dei 7.782 edifici di cui siamo a conoscenza la non progettazione sismica, negli anni solamente 377 di questi hanno avuto un adeguamento antisismico. Ne rimangono fuori altri 7.400 circa che non sono stati progettati in modo antisismico, non hanno ricevuto un adeguamento e, gran parte di essi, non hanno nemmeno un miglioramento antisismico. Una situazione che non possiamo che ritenere grave, conoscendo anche la conformazione territoriale del nostro Paese.



Insomma, il filo conduttore di tutte queste inchieste sulla scuola è uno: bisogna intervenire e bisogna farlo velocemente. L'ennesima conferma arriva anche dalla XXII edizione di Ecosistema Scuola, una pubblicazione di Legambiente che mette in evidenza come nel 2021 il 30,6% delle scuole necessitasse ancora di interventi straordinari. Dato quest'ultimo che al Sud sale al 36,8% e nelle Isole al 53,8%. Negli ultimi 5 anni poi, per quanto riguarda le indagini diagnostiche dei solai, risultano eseguite solo nel 30,4% degli edifici, dato che scende nelle Isole al 18,8%. Interventi per la loro messa in sicurezza sono stati invece realizzati, a livello nazionale, appena sul 12% degli edifici.

E finora abbiamo parlato solamente di sicurezza, perché se andassimo a vedere la questione sempre più dirimente dell'energia, troveremo dei dati ancora peggiori. Abbiamo visto che mediamente le scuole italiane sono di costruzione antica ma l'efficientamento energetico negli ultimi anni è stato effettuato solamente per il 5,8% delle scuole presenti nelle Isole, per una media nazionale del 17%.

Intervenire sull'edilizia scolastica significa intervenire in un comparto in cui quotidianamente più di 6 milioni di ragazzi e ragazze ci stanno almeno cinque ore al giorno. Significa quindi intervenire in quelle strutture che custodiscono il futuro del Paese, e che dovrebbero garantire la sua totale sicurezza.



In Italia le scuole statali sono in tutto 51.156. I dati rilasciati dal Ministero si riferiscono all'ultimo anno scolastico, e mettono in luce come il 42% di tutte queste siano al sud Italia o nelle isole. La regione del Sud Italia con più scuole è anche quella più popolosa, cioè la Campania. Al secondo posto troviamo la Sicilia, seguita dalla Puglia, dalla Calabria e dalla Sardegna. Una classifica in cui sono inserite tutte le scuole statali comprese le scuole nelle carceri e le scuole speciali.

A livello provinciale invece vediamo come sia la provincia di Napoli ad avere numericamente più istituti di tutto il sud Italia (2.387 scuole). Al secondo posto troviamo un'altra pro-

